

Inchiesta

ANDREA ROSSI

Nuovi precari
nel mondo
dell'istruzione

Hanno investito tremila euro e altri due anni di scuola dopo l'università. Hanno affrontato una selezione che falcidia più della metà dei candidati. Qualcuno aspettava il suo turno da anni, non riusciva a entrare, stava meditando di mollare tutto. Soldi buttati, dicono ora. Perché sono più precari che mai, e la speranza di non esserlo in futuro sta scivolando di mano. Per di più lavorano meno di quanto avrebbero potuto. E si sentono beffati.

LA BEFFA

Buttati i due anni di studio post laurea e tremila euro

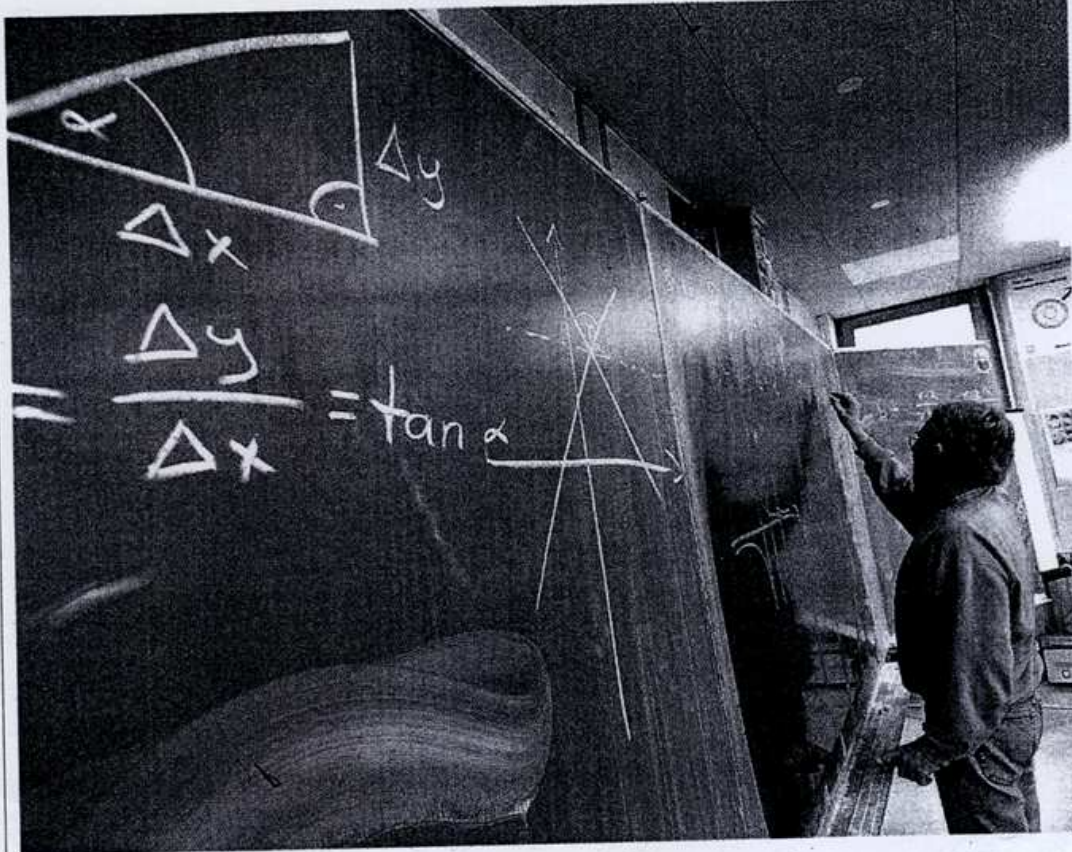
IN ITALIA

Un'amara sorpresa per oltre undicimila aspiranti prof

fati. Dalla burocrazia, o dalla noncuranza. Sospesi nel limbo in attesa che qualcuno - ma chi? - faccia chiarezza.

Sono 405, solo a Torino. A novembre hanno cominciato il nono ciclo della Ssis, la scuola di specializzazione per l'istruzione secondaria. Fino a un anno fa - dopo che nel 2000 era stato abolito il concorso - era l'ultima strada rimasta per inseguire il miraggio di una cattedra, per diventare insegnanti di ruolo alle medie o alle superiori. Poi la Finanziaria del 2006 ha dato il via all'ennesima rivoluzione: via le graduatorie, rimpiazzate da un nuovo sistema di reclutamento. Quale? Non si sa. L'opera del ministero si è arenata a metà del guado.

È rimasta una sola graduatoria, provvisoria, a esaurimento, che ha sanato la posizione di chi era già iscritto alle liste o frequentava la Ssis. In pieno caos qualcuno si è dimenticato di 11.830 aspiranti professori, quelli del nono ciclo, indetto nonostante le regole fossero cambiate. Loro, i beffati della scuola, annaspiano da mesi. Dice Patrizio Giustetto, uno dei portavoce del comitato che raggruppa i torinesi: «Sapevamo di rischiare. Sapevamo che probabil-



Per i dannati della scuola la cattedra è un miraggio

La Finanziaria del 2006 nega l'accesso a 400 torinesi

mente non avremmo potuto accedere alle graduatorie. Tuttavia, visto che il biennio era partito, sembrava scontato che avrebbero trovato una soluzione per noi».

Illusione. A distanza di quattro mesi e più, ai 405 torinesi restano due desolanti certezze: «Usciti da questi due anni non potremo ottenere le supplenze annuali e sarà impossibile acciuffare una cattedra di ruolo anche dopo anni e anni di supplenze. Insomma, non avremo né i diritti né le possibilità di chi ha frequentato gli otto cicli precedenti della Ssis». Eppure hanno seguito lo stesso canovaccio. Sborsato tremila euro, come gli altri. E, di fatto, rinunciato a un lavoro, seppur

precario. «Avrei potuto ottenere una supplenza annuale in una scuola - racconta Emanuela Schicchitano, 29 anni -. Diciotto ore settimanali, o poco meno. Ho rinunciato perché alla Ssis tutti i pomeriggi c'è lezione, la frequenza è obbligatoria, ed è impossibile far quadrare i due impegni. Così insegno italiano quattro ore a settimana in una scuola superiore di Chieri, e faccio l'insegnante di sostegno a Torino. Quanto guadagno? Una miseria».

Raccontano storie tutte uguali. Mattinate trascorse sbalottati da una scuola all'altra, a racimolare un pugno di ore e qualche decina di euro. E pomeriggi sui banchi di scuola, a 30 anni o più. «C'è chi è già

DELUSI
«Non potremo fare i supplenti né sperare di passare di ruolo»

IL MINISTERO
Ignora il destino degli ultimi iscritti ma dà il via al decimo corso

La «Ssis»

Dove si studia da professori

La Ssis (scuola di specializzazione per l'istruzione secondaria) è un percorso di studi post-universitario. Un biennio a numero chiuso e a pagamento, con lezioni che si svolgono al pomeriggio, esami e tirocini alla fine del quale, fino all'anno scorso, si poteva accedere alle graduatorie per poter insegnare nelle scuole medie e superiori. In sostanza, doveva essere un canale di reclutamento in cui si avanzava mano a mano che si matura esperienza di insegnamento fino a diventare professori di ruolo.

[A. ROS.]

sposato con figli, chi abita fuori Torino e viaggia tutti i giorni. E chi, come me, ha sudato per entrare qua dentro: ho tentato tre volte prima di farcela. E ora quasi me ne pento», racconta Emanuela. «Siamo stanchi, sfiduciati. Ho tentato tre volte. E adesso è una vita d'inferno - aggiunge Francesca Gnan -, insegno al mattino in due licei, a Rivoli e Pianezza. Ogni pomeriggio sono quattro ore di lezione e la sera, visto il mio stipendio, insegno in una palestra».

Domani si riuniranno in assemblea. Hanno invitato anche il direttore della scuola Sergio Cecchin. «L'abbiamo già incontrato - dicono gli insegnanti - Ha detto che non dipende da lui». È vero: dipende dal ministero che - prima di paralizzare la sua attività, causa elezioni - ha fatto giusto in tempo a indire il decimo ciclo della Ssis. Senza sapere che ne sarà di quelli del nono.

L'assemblea

Domani i beffati dal ministero dell'Istruzione si troveranno per decidere che passi fare per risolvere il problema

8
cidi

hanno offerto una chance agli iscritti alla Ssis: nulla da fare per quelli del nono

24
mesi

è la durata del corso alla Ssis per l'istruzione secondaria